

io
DONNA

“Il giudizio
degli
altri
non mi
disturba
più”

**Vanessa
Kirby**

**Un anno
di progetti**

Ripopolare
un borgo

Crederne nel
proprio intuito

Puntare
sulla
formazione

Creare
una start up

Usare il giallo
positivo

Prendersi cura
dell'ambiente

Ritornare
nei teatri

Esclusivo

Christine Lagarde:

“Le donne hanno poteri utili a tutti”

OROSCOPO 2021

**L'Era
dell'Acquario**

Ricomincio

Offrono spazi aperti, aria pulita, distanza di sicurezza, collegamenti e possibilità di lavoro da remoto: tanti italiani lasciano le città verso i paesini, in cerca di una vita più autentica. Molte regioni hanno attivato bandi per attirare nuovi cittadini. E nelle piccole comunità giovani entusiasti studiano progetti invitanti



Le mura medievali di Vetralia, nella Tuscia viterbese.




Luserna (Tn), a 1300 metri, si trova nel cuore dell'Alpe Cimbra.



L'albergo diffuso di Borgotufi a Castel del Giudice, in Molise.

dal borgo

di Cristina Lacava



Cerignale (Pc), in Alta Val Trebbia: gli abitanti sono saliti da 120 a 140.

Quando il climatologo Luca Mercalli è arrivato per la prima volta a Vazon, 20 case a 1650 metri nelle Alpi Cozie, se n'è innamorato subito; ha visto che era in vendita una vecchia casa da ristrutturare e ha pensato che potesse essere il punto di partenza per un nuovo progetto di vita sostenibile, meno competitivo, più umano e aperto agli altri. «Inoltre, volevo sfuggire al cambiamento climatico: nella mia casa in collina, a 500 metri all'imboccatura della Val di Susa, ormai d'estate ci sono 40 gradi, e nugoli di zanzare tigre. Impossibile stare all'aperto» ci dice. Il racconto di questa avventura, iniziata nel 2017 e ancora in progress (causa burocrazia), è nel libro *Salire in montagna* (Einaudi): «Le terre alte hanno un enorme potenziale ma bisogna essere in tanti a sceglierle, per fare massa critica e spingere la politica a favorire chi sceglie di tornare ai borghi e ristrutturare, soprattutto in un'ottica di risparmio energetico» sostiene Mercalli. «Oggi non è più necessario compiere una scelta definitiva, tra città e campagna. Lo smart working rende possibile una modalità ibrida, come la mia».

Mele, birra e un albergo diffuso

La tendenza c'era già, ma la pandemia l'ha accelerata: oggi si scappa in cerca di piccoli borghi dove la qualità della vita sia migliore, l'aria più limpida e fresca, i prezzi accettabili e non si debba cambiare marciapiede per il timore che qualcuno ci contagi. Per i piccoli Comuni è un'occasione unica di frenare lo spopolamento. «Ma perché funzioni, il controesodo deve essere favorito» ammonisce Massimo Castelli, sindaco di Cerignale, grazioso paesino nell'alta Val Trebbia, in provincia di Piacenza, e coordinatore dei piccoli Comuni dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani). «Il Covid ha fatto scoprire il lavoro da remoto, ma senza connessione adeguata difficilmente qualcuno si fermerà. Nel mio paese sto creando spazi di coworking usando la banda larga del Comune. Ma servirebbe una politica ad ampio raggio. I 5000 piccoli Comuni rappresentano il 56 per cento del territorio amministrato, un potenziale enorme. Ce ne sono 300, nelle aree interne, che dal '71 hanno perso più della metà degli abitanti, e altri 2000 hanno perso più del 20 per cento. Senza incentivi, e una fiscalità favorevole, mancano le condizioni».

Quando gli incentivi ci sono, i risultati si vedono. La Regione Emilia Romagna ha stanziato un fondo di 10 milioni di euro «come contributi a fondo perduto a giovani coppie per l'acquisto di una casa nelle aree appenniniche» racconta Castelli, «sono arrivate 2310 domande, per 50 milioni. Un boom». Iniziative simili in Toscana e in Molise, dove se ti trasferisci in un Comune con meno di 2000 abitanti hai diritto a un bonus di 700 euro al mese, mentre l'Abruzzo punta su un assegno di natalità di 2500 euro l'anno per i residenti in montagna.

SEGUE



Una veduta invernale di Vazon, una ventina di case in Alta Val di Susa.



Cornice (Sp), in Val di Vara, un'oasi bio vicino alle Cinque Terre.

SEGUITO

Alcuni paesi si stanno promuovendo da soli: a **Castel del Giudice**, in Molise, il sindaco Lino Gentile da anni si batte contro lo spopolamento. Per lui, la priorità è creare lavoro: solo così, sostiene, si può sperare di avere i servizi. «Abbiamo messo su un'azienda agricola per le mele bio in un terreno abbandonato» racconta. «Da quest'anno abbiamo anche orzo e luppolo e produciamo la birra Malto lento. Abbiamo creato un albergo diffuso nel borgo rurale di **Borgotufi** che quest'estate ha avuto un grande successo. E la fibra è in arrivo. Siamo riusciti a creare 70/80 posti di lavoro e a far trasferire qualcuno da fuori, magari non in via definitiva. Sono i nuovi abitanti d'affezione, che condividono il progetto». La stessa modalità ibrida adottata da Mercalli; una scelta elastica e meno traumatica.

Distretti bio e servizi che funzionano

In mancanza di una visione ad ampio raggio della politica nazionale, gli enti locali si muovono in autonomia. Ma c'è anche un altro modo per dare risposte ai bisogni dei borghi: sono le cooperative di comunità che, come spiega Paolo Scaramuccia, responsabile per LegaCoop, «sono imprese cooperative che hanno l'obiettivo di procurare vantaggi non ai singoli soci ma alla comunità intera». Ce ne sono in quasi tutte le Regioni

(ma solo alcune, come la Toscana, hanno una legge specifica, mentre in Lazio c'è una proposta della consigliera regionale Eleonora Mattia in discussione); LegaCoop ne accompagna un centinaio. «Ogni cooperativa decide come reinvestire gli utili: aprendo un bar, recuperando spazi comuni».

L'ultima campagna di crowdfunding: CoopStartUp ha raccolto 100mila euro per una decina di progetti a favore di aree interne. Come la Val di Vara, a poca distanza dalle Cinque Terre, a un passo dall'autostrada e dalla stazione ferroviaria di La Spezia. Un posto ben collegato, dove internet funziona, ci sono scuole e doposcuola, medici e spesa a domicilio. «Cerchiamo di proporre uno stile di vita diverso, dove le relazioni contano ed è tutto a portata di mano, in un polmone verde che è anche uno dei primi distretti

bio in Italia» dice Roberto Pomo, presidente della cooperativa di comunità Vara: con un centinaio di appassionati soci da un paio d'anni porta avanti progetti per «rimettere in gioco la comunità, puntando sulle risorse del territorio». L'ultima sfida è quella dei ponti radio per incentivare lo smart working. «Stiamo organizzando una campagna di comunicazione in Lombardia, Austria e Germania. Da noi c'è tutto».

Per ripartire basta anche un piccolo gruppo di entusiasti. Come i cinque soci della cooperativa di comunità Meraviglia di Vetralla, delizioso paese etrusco sulla via Cassia, nell'Alto Lazio. «L'idea è recuperare un vecchio cinema sul corso» dice la presidente Diana Ghaleb, «per farne un polo culturale che valorizzi la bellezza del centro storico, dove i negozi stanno chiudendo. Siamo vetralllesi, amiamo il nostro paese. L'estate scorsa con il cinema all'aperto abbiamo fatto sempre il tutto esaurito e ora ci sentiamo ancora più motivati. Dopo i primi 10mila euro del crowdfunding parteciperemo ad altri bandi. Faremo il possibile, Vetralla merita di essere ripopolata».



“Finalmente ci sentiamo parte di una comunità”

Parla una giovane coppia con tre bambini che si è appena trasferita a Luserna, un paese di tradizione cimbra in provincia di Trento. E altre famiglie con figli piccoli sono in arrivo

«In città non fai parte di niente. Qui recuperi il senso di appartenenza. Siamo stati accolti a braccia aperte, ci siamo integrati subito». Carlo Greco è entusiasta del suo nuovo appartamento a Luserna, un grazioso borgo soleggiato, circondato da prati e boschi, a 1300 metri di altezza e a poco più di mezz'ora da Trento. Si è trasferito da poche settimane insieme alla moglie Annapaola e ai tre figli: Gabriel, 6 anni, che va a scuola a Lavarone, Lorenzo, 3, e Anastasia, 2. Grazie al progetto Coliving dell'Agenzia per la Famiglia della provincia di

Trento e della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, Carlo e i suoi cari hanno ricevuto una casa in comodato d'uso per 4 anni, e a partire dal quinto pagheranno un affitto in rapporto all'Isee. Al bando hanno partecipato in 38 famiglie per 6 appartamenti disponibili. Il principio è quello dell'economia della saturazione: si creano nuove risorse rigenerando quelle che ci sono, in questo caso edilizia pubblica non utilizzata. Visto il successo, la provincia ha deciso di raddoppiare nella valle del Vanoi, vicino Fiera di Primiero. Carlo ha un contratto di

telelavoro con un'azienda altoatesina. Annapaola ha vinto un finanziamento di Trentino Sviluppo per l'imprenditoria agricola: «Vorrei aprire un laboratorio di cosmesi naturale, sfruttando le meravigliose erbe alpine della zona, e un piccolo centro wellness. Partirò da sola, ma vorrei offrire posti di lavoro alle altre mamme di Luserna». Prima di trasferirsi, Carlo e Annapaola abitavano a Verona: «Le città sono invivibili se hai bambini piccoli» dicono. «Cercavamo un posto dove i nostri figli potessero crescere sicuri e liberi, all'aria aperta, in un ambiente sereno».

Conoscevano già Luserna, perché Annapaola ha dei parenti che ci vivono. Ma ad attrarli è stata anche una caratteristica particolare: «È l'unico posto al mondo dove si parli ancora cimbro (un'antica lingua di origine tedesca, ndr). Questo attaccamento alle radici, alla loro storia, rende la comunità ancora più coesa» aggiungono. «Al tempo stesso, Luserna è molto aperta verso i nuovi abitanti». Carlo e Paola stanno aspettando l'arrivo delle altre famiglie, tutte con bambini. Hanno già una chat comune. «Diventeremo amici, ne siamo sicuri» dicono.